

Il lavoro interinale (in somministrazione a tempo determinato) da fattore dell'industria a input del terziario

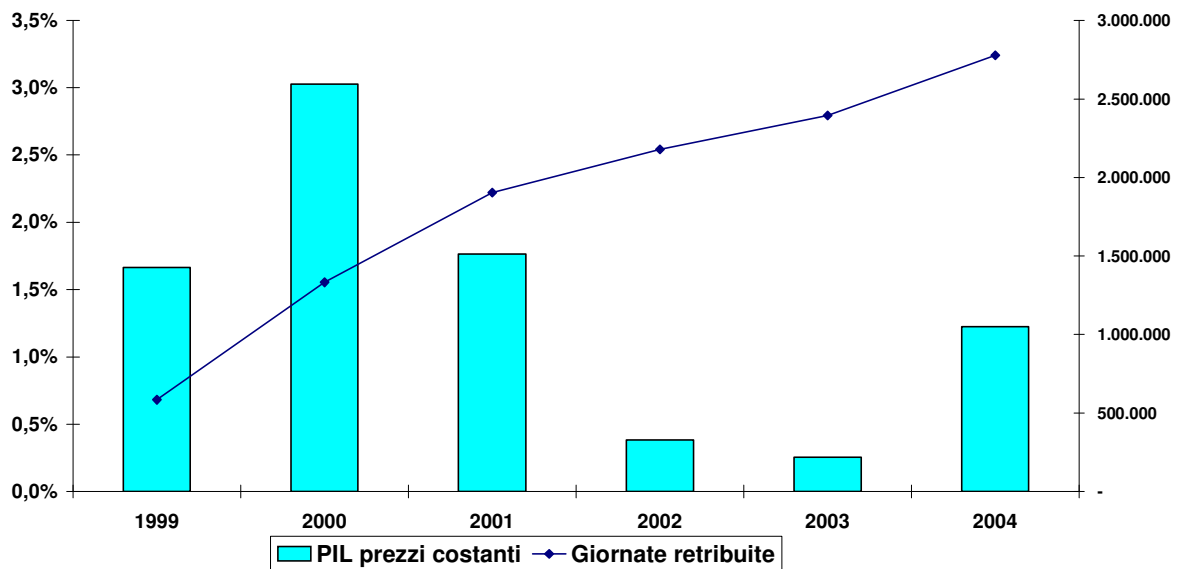
1. Il lavoro interinale nell'industria e nel terziario attraverso l'Indagine Banca d'Italia.

Il lavoro interinale¹, divenuto lavoro in somministrazione dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 276 del 2003, ha mostrato, anche nel periodo recente, una crescita sostenuta e del tutto indipendente dall'andamento dell'economia nel suo complesso. Nel 2002 e 2003, infatti, nonostante un forte rallentamento nella dinamica del PIL, tale da rasentare la stagnazione (**figura 1**), le giornate retribuite di lavoro interinale hanno continuato a sperimentare una fase di crescita, seppure a tassi decrescenti (**figura 2**). Nel 2004, anno di leggera ripresa dell'economia, il lavoro interinale ha registrato, sulla base delle stime fornite dalle Associazioni delle imprese del settore, un aumento del 16%, mostrando un'elevata sensibilità al ciclo economico nelle fasi di miglioramento della congiuntura.

¹ Il termine "interinale" è utilizzato, tuttora dalla Banca d'Italia, nonché da altri enti e istituzioni, per indicare l'istituto del lavoro in somministrazione

Osservatorio - Centro Studi

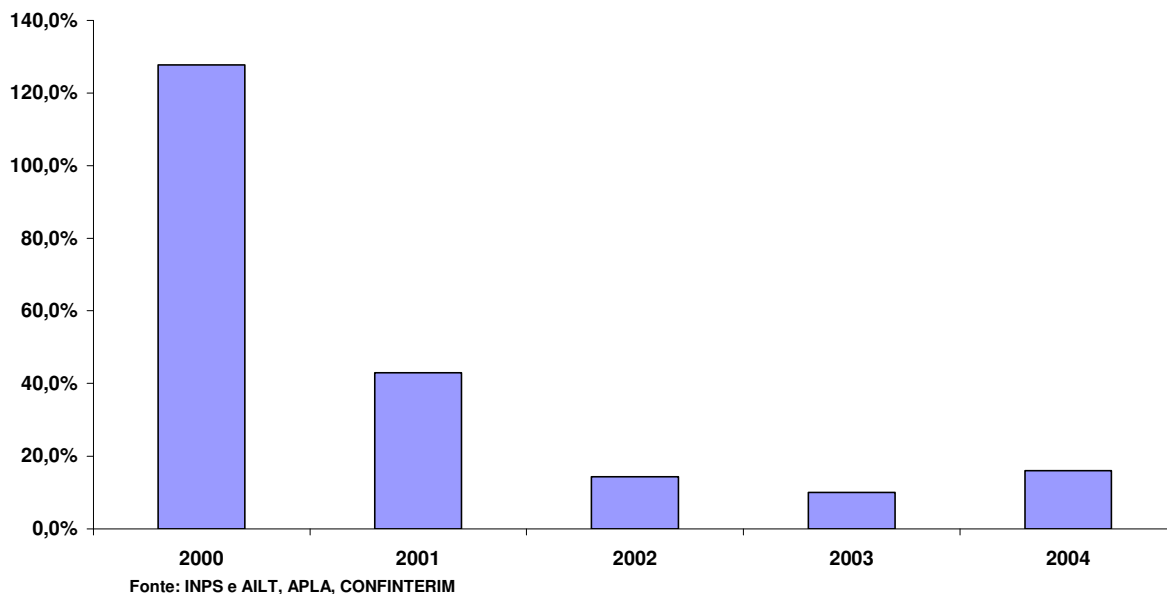
Figura 1 - Variazioni del PIL a prezzi costanti (percentuali, scala a sinistra) e giornate retribuite di lavoro interinale (valori assoluti, scala a destra)



Fonte: elaborazioni su dati INPS, ISTAT e AILT, APLA CONFINTERIM

Osservatorio - Centro Studi

Figura 2 - Tassi di variazione rispetto all'anno precedente delle giornate retribuite di lavoro interinale 2000-2004.



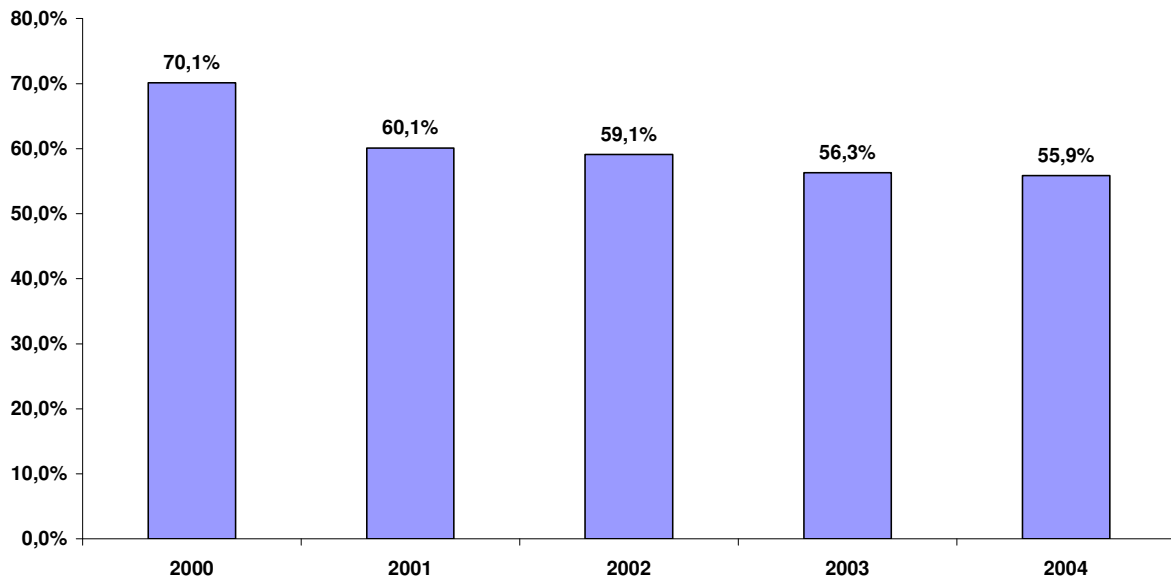
La crescita sperimentata dal lavoro interinale è avvenuta all'interno di un accentuato processo di "deindustrializzazione" di questo particolare segmento del mercato del lavoro. Secondo i dati forniti dalle associazioni di categoria la quota delle missioni destinate all'industria è diminuita di circa 15 punti in circa 5 anni, passando dal 70% del 2000 al 55,9% del 2004 (**figura 3**). Il contributo² dei settori extra-industriali alla dinamica del lavoro interinale è cresciuto nel corso degli ultimi anni: se si prende in considerazione il periodo 2002-2004 si può stimare che circa il 51,7%

² Il contributo alla crescita di un settore al dato complessivo è calcolato come prodotto fra la variazione percentuale del settore rispetto al periodo precedente e la quota del settore sul totale.

Osservatorio - Centro Studi

dell'incremento delle missioni di lavoro interinale è dovuto al settore dei servizi, Questa percentuale era pari, nel triennio 2000-2002, al 50,4% (figura 4).

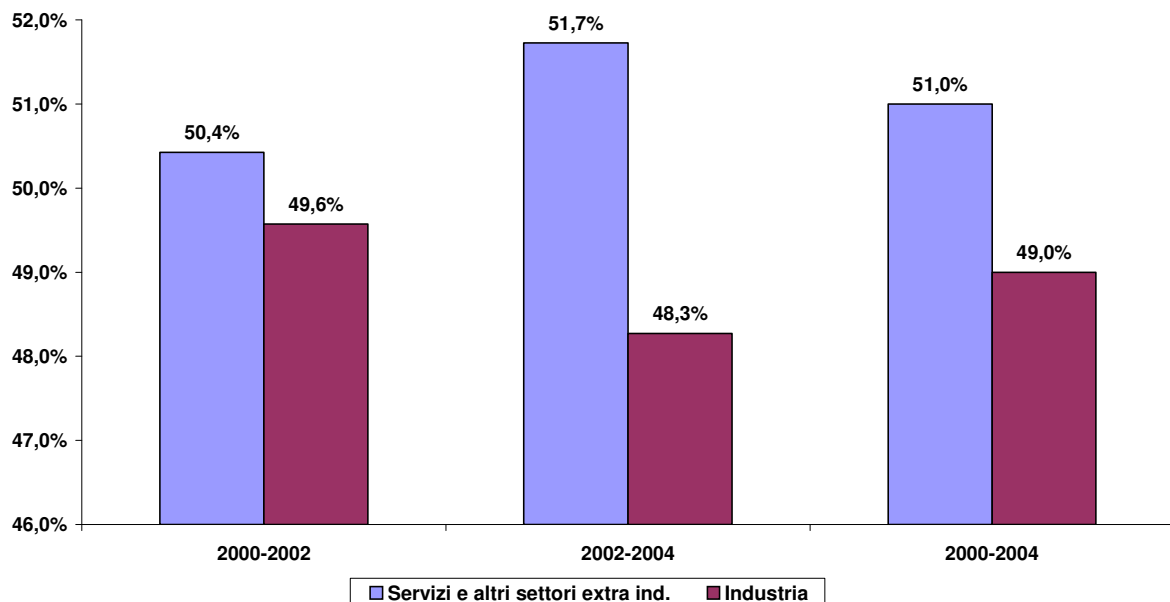
Figura 3 - Quota delle missioni di lavoro temporaneo destinate all'industria. 2000-2004



Fonte: Elaborazioni su dati AILT, APLA, CONFINTERIM

Osservatorio - Centro Studi

Figura 4 - Contributo dell'industria e degli altri settori alla crescita delle missioni di lavoro temporaneo. Dati in percentuale sul totale. Periodo 2000-2004



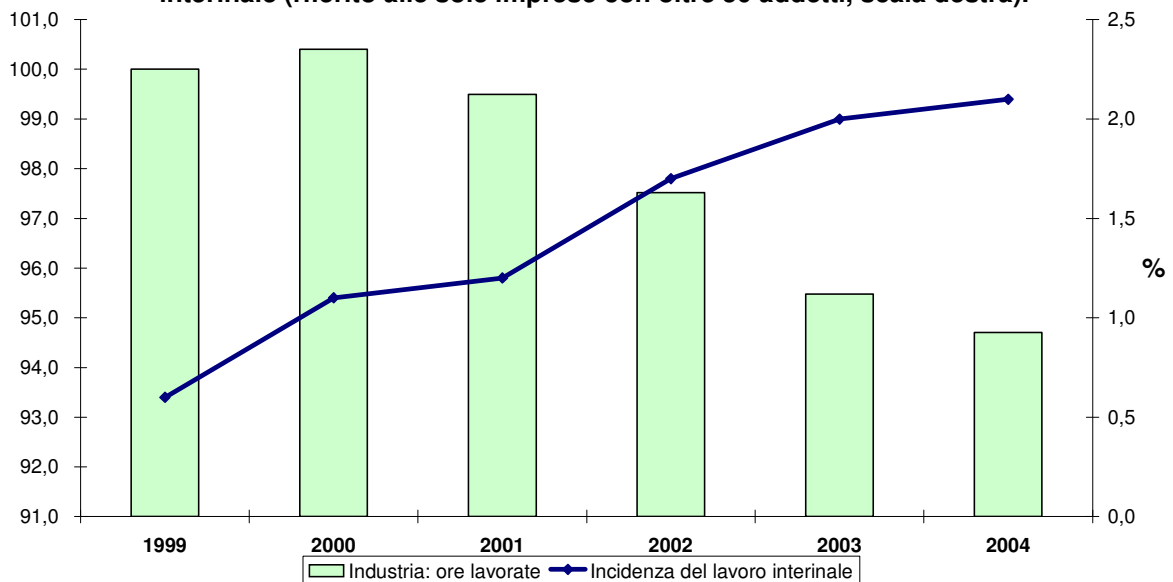
Il ridimensionamento della quota di lavoro interinale destinato all'industria non deriva, tuttavia, da una riduzione in valore assoluto della domanda del lavoro temporaneo espressa da questo settore. Piuttosto, esso è dovuto al maggior peso assunto dal settore dei servizi nel sistema economico. Nel contesto di restringimento dei volumi di lavoro dell'industria, il lavoro interinale ha avuto, quindi, un ruolo sostitutivo di quote, anche se non particolarmente rilevanti, di ore di lavoro, più che una funzione di complementarità all'interno di un accresciuto ricorso a forme flessibili di lavoro.

Nella **figura 5** sono riportati gli indici delle ore complessivamente lavorate nell'industria e l'incidenza delle ore di lavoro interinale per le

Osservatorio - Centro Studi

imprese con 50 e più addetti, riportate dall'Indagine Banca d'Italia sulle imprese. Come si vede, l'incidenza delle ore di lavoro interinale è aumentata nel periodo 1999-2004, passando dallo 0,6% al 2,1%. Allo stesso tempo l'ammontare delle ore lavorate è diminuito del 6% circa. A riprova di ciò si può citare il caso della grande industria con oltre 500 dipendenti (**tabella 1**), che, negli ultimi anni, ha sperimentato sia una riduzione sensibile delle ore lavorate (-9% nel periodo 2001-2004) sia un forte aumento del ricorso al lavoro interinale (+108% in termini di incidenza sulle ore complessive), fenomeno questo che non si riscontra nelle classi dimensionali più piccole, che registrano una dinamica meno accentuata dell'incidenza del lavoro temporaneo (**figura 6**)

Figura 5 - Imprese industriali con oltre 20 addetti: indici delle ore lavorate (scala sinistra, 1999 = 100) e incidenza percentuale delle ore di lavoro interinale (riferito alle sole imprese con oltre 50 addetti, scala destra).

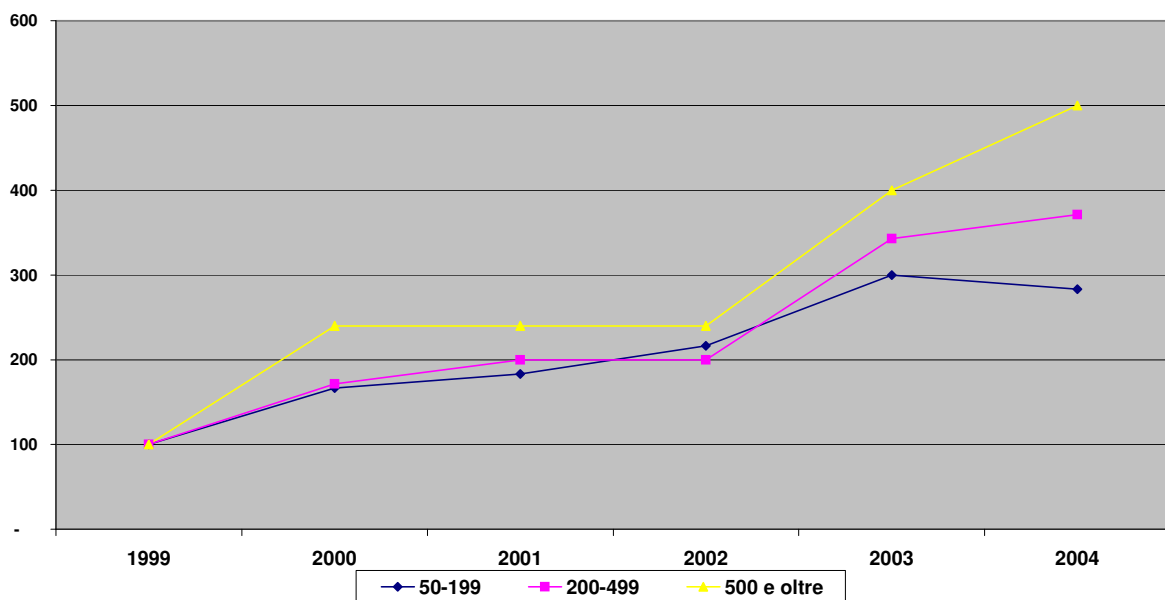


Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia, Indagine sulle imprese nell'industria in senso stretto

Osservatorio - Centro Studi

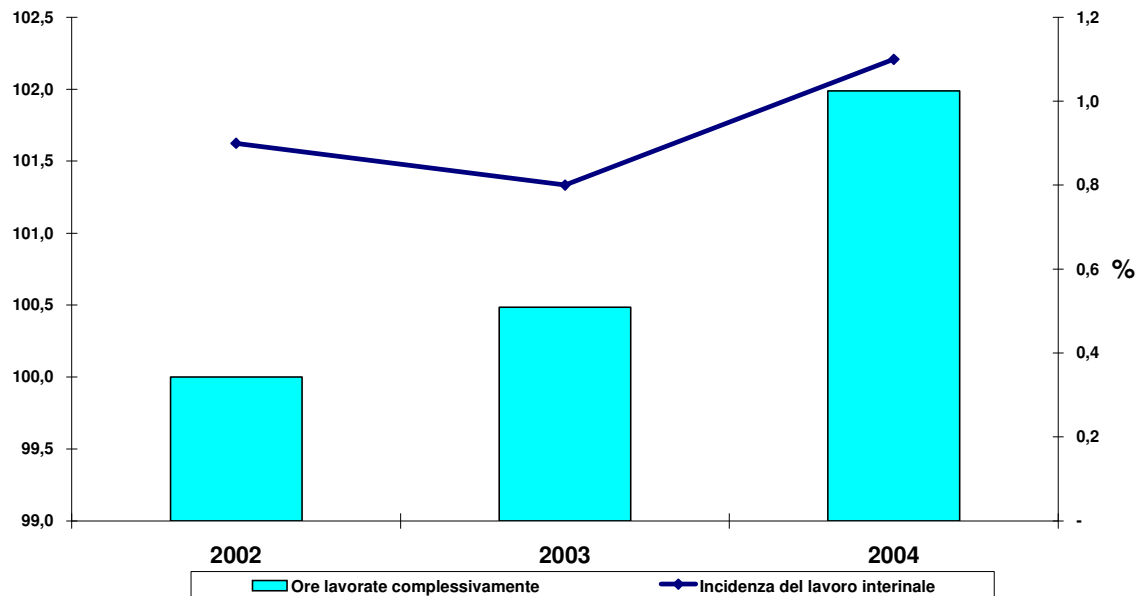
Al contrario, nel settore dei servizi privati l'utilizzo del lavoro interinale sembra avere avuto un ruolo di complementarità e di integrazione delle ore lavorate come si evince, pur nei limiti di una serie storica di soli tre anni, dal contemporaneo aumento del volume complessivo di ore lavorate e dell'incidenza del lavoro interinale (**figura 7**). Nel caso del settore terziario sarebbero le imprese medio – piccole, con 50-199 addetti, ad aver aumentato il ricorso al lavoro temporaneo (tabella 2).

Figura 6 - Imprese industriali con oltre 50 addetti: incidenza delle ore di lavoro interinale per classi di addetti. Indici 1999 = 100



Osservatorio - Centro Studi

Figura 7 - Imprese dei servizi privati non finanziari con oltre 20 addetti: indici delle ore complessive lavorate (scala destra, 2002 = 100) e incidenza del lavoro interinale (riferito alle sole imprese con oltre 50 addetti, scala sinistra).



2. Figure professionali ed evoluzione del lavoro interinale: un confronto con il mercato degli USA.

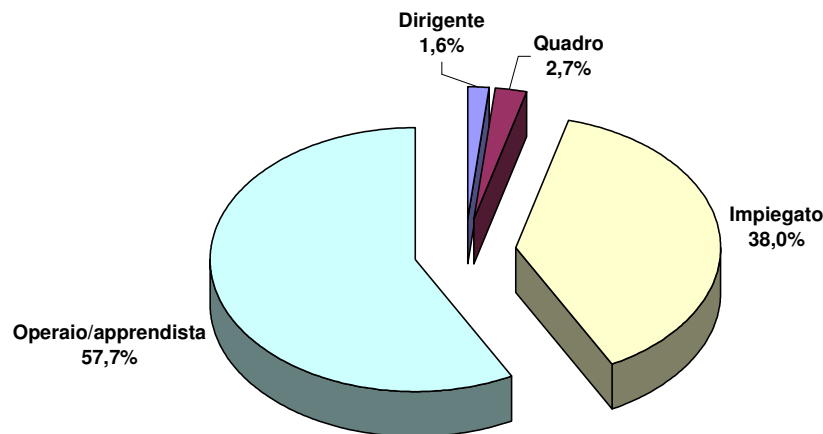
Nonostante la sensibile crescita della domanda espressa dal settore terziario, la composizione per categoria professionale dei lavoratori interinali rimane ancora saldamente ancorata alle mansioni operaie. Come si desume dai dati elaborati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sulla base della nuova Rilevazione Continua delle Forze di lavoro³, una quota prossima al 58% dei lavoratori in somministrazione svolge

³ Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, *Lavoro interinale (o somministrato) un aggiornamento del quadro statistico*, giugno 2005.

Osservatorio - Centro Studi

mansioni operaie. Le figure impiegate pesano per il 38%, mentre i dirigenti e i quadri rappresentano, complessivamente, il 4,3% del totale (figura 8).

**Figura 8. Posizione nella professione dei lavoratori interinali. 2004.
Composizione in percentuale**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali su dati ISTAT, Rilevazione Continua Forze di Lavoro, giugno 2005

Può essere interessante, a questo riguardo, confrontare il dato italiano sulla composizione per categoria professionale dei lavoratori interinali con quello relativo agli USA, che rappresentano un esempio di mercato maturo del settore, con una media di oltre 2,5 milioni di “temporary workers” impiegati giornalmente⁴. Nella realtà statunitense il 21% degli impieghi

⁴ Il dato relativo ai *temporary jobs* statunitensi include i *contract employees*, o *contractors*. Questi ultimi sono individui, per la maggior parte ad elevata professionalità, che forniscono un servizio definito da un contratto a un utilizzatore finale, assistiti da un *contract broker*. Il *Broker* può essere un singolo individuo o

Osservatorio - Centro Studi

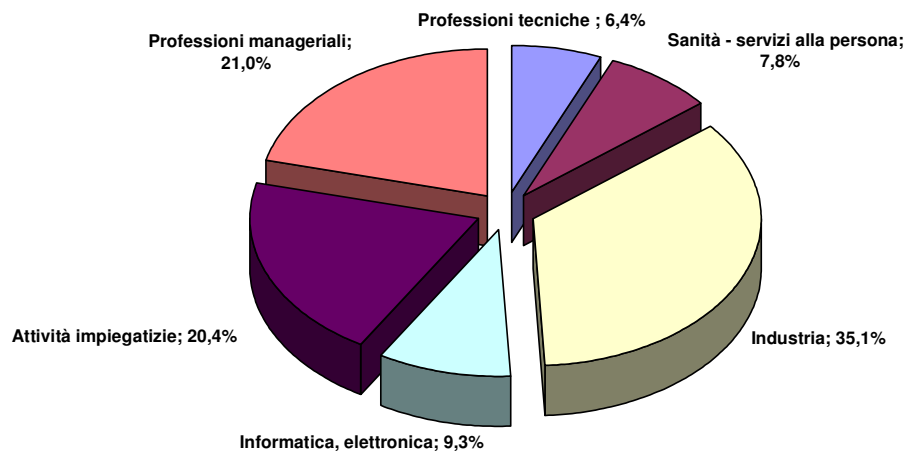
temporanei è costituito da professioni manageriali e un ulteriore 6,4% attiene alle professioni tecniche. Le professioni che possono essere direttamente riferite all'industria costituiscono appena il 35% del totale degli impieghi temporanei (**figura 9**). A questo punto ci si può chiedere se sia questo il futuro del lavoro “in somministrazione” nella versione italiana: un crescita del peso delle qualifiche elevate, legando sempre più il lavoro “interinale” ai settori in crescita del terziario e, conseguentemente, riducendo, all'interno dell'offerta delle Agenzie per il lavoro, il peso delle figure lavorative dell'industria. Alcuni elementi indicano che il lavoro in “somministrazione” procede nella direzione di una approfondimento delle qualifiche utilizzate, se si tiene conto che la quota di missioni di lavoro interinale relative ai lavoratori con titolo di studio superiore all'obbligo scolastico si avvicina ormai al 60% (figura 10). Inoltre, la quota di missioni relative a lavoratori forniti di laurea (6,1% nel 2004 secondo i dati di AILT, APLA e CONFINTERIM⁵), appare molto vicina a quella censita dall'ISTAT nel 2001 per l'intera popolazione con oltre 20 anni di età (7,6%), segno, questo, che il lavoro interinale non appartiene interamente all'area del lavoro non qualificato.

un'impresa e può perfino essere incaricato dal *contractor* di rappresentarlo in una negoziazione.

⁵ AILT, APLA, CONFINTERIM, *La somministrazione in Italia, stime anno 2004*, in www.confinterim.it

Osservatorio - Centro Studi

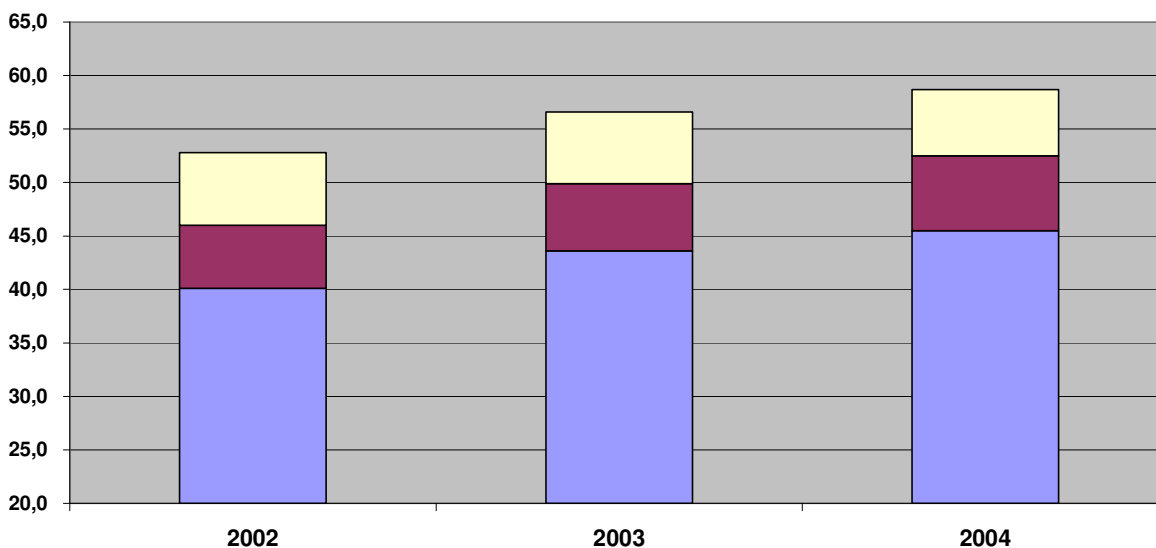
Figura 9. Distribuzione settoriale dei lavoratori temporanei negli USA. 2001



Fonte: American Staffing Association, maggio - giugno 2005

Osservatorio - Centro Studi

Figura 10 - Quota delle missioni di lavoro interinale relative ai lavoratori in possesso di un titolo di studio superiore a quello dell'obbligo. 2002-2004



Fonte: elaborazioni su dati delle Agenzie per il lavoro

■ Diploma ■ Laurea o dipl. di laurea ■ Attestato professionale

Tabella 1. Imprese dell'industria in senso stretto: Ore lavorate e incidenza del lavoro interinale. Percentuali e indici 2001=100

	50-199		200-499		500 e oltre	
	Ore lavorate	Inc. lav. Interinale (%)	Ore lavorate	Inc. lav. Interinale (%)	Ore lavorate	Inc. lav. Interinale (%)
2001	100,0	1,1	100,0	1,4	100,0	1,2
2002	98,5	1,3	97,4	1,4	96,6	1,2
2003	96,8	1,8	95,7	2,4	93,1	2,0
2004	96,7	1,7	95,9	2,6	91,0	2,5
Var. %						
2001-2004	-3,3%	54,5%	-4,1%	85,7%	-9,0%	108,3%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

Osservatorio - Centro Studi

Tabella 2. Imprese dei servizi privati non finanziari: indici delle ore lavorate e (2003=100) e incidenza sul totale delle ore di lavoro lavoro interinale per classe di addetti

	50-199		200-499		500 e oltre	
	ore lavorate	Incidenza lavoro interinale in %	ore lavorate	Incidenza lavoro interinale in %	ore lavorate	Incidenza lavoro interinale in %
2003	100,0	0,4	100,0	0,6	100,0	1,4
2004	101,2	1,0	102,9	1,2	101,5	1,2
Var. 2003-2004	1,2%	150,0%	2,9%	100,0%	1,5%	-14,3%

Tabella 3. Formazione professionale dei lavoratori interinali: ripartizione degli allievi e dei progetti per settore di sbocco professionale nel 2003 e 2004

Settori	2003		2004	
	Allievi	Progetti	Allievi	Progetti
Agricoltura	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%
Competenze trasversali*	29,2%	26,5%	24,9%	23,3%
Costruzioni	0,2%	0,2%	0,4%	0,4%
Industria	24,4%	30,7%	23,0%	28,8%
Servizi	46,1%	42,5%	51,6%	47,4%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

*) le competenze trasversali comprendono le voci Gestione aziendale, Lavori d'ufficio e amministrazione, Attività promozionale e pubblicità, informatica, Altro intersettoriale.

Fonte: Elaborazione su dati FORMATEMP

3. L'evoluzione del lavoro interinale e l'attività formativa di FORMATEMP

A questo punto può essere interessante confrontare il quadro appena descritto con gli esiti della formazione professionale dei lavoratori interinali. Questo al fine di valutare l'aderenza dell'azione formativa svolta

Osservatorio - Centro Studi

in questo segmento del mercato del lavoro all'evoluzione della domanda di professionalità espressa dalle imprese utilizzatrici. La **tabella 3** riporta la ripartizione degli allievi e dei progetti formativi attuati da FORMATEMP per settore di sbocco professionale nel 2003 e 2004. Come si vede, la quota di progetti di formazione finalizzati all'inserimento professionale nell'industria è, non solo, sensibilmente inferiore alla quota di missioni destinate a questo settore, - e valutabile, come detto in precedenza, nel 55-56% del totale -, ma, perfino, in diminuzione nel 2004 rispetto al 2003. In quell'anno, infatti, soltanto il 29% circa dei progetti di formazione professionale (corrispondente al 23% degli allievi) aveva come sbocco professionale l'industria. Al contrario, le mansioni di tipo terziario, che comprendono sia professioni di tipo "trasversale", utilizzabili, cioè, in tutte le branche produttive, come l'informatica, la gestione aziendale e l'amministrazione, sia le professionalità espressamente destinate al settore dei servizi, hanno impegnato nel 2004 oltre il 70% dei progetti formativi e il 76% degli allievi. La diversa composizione dei profili professionali fra i lavoratori attualmente occupati e quelli coinvolti nelle attività formative sembrerebbe mostrare, quindi, la funzione "anticipatrice" degli investimenti nella formazione professionale rispetto a quella che, nei prossimi anni, sarà, probabilmente, la composizione settoriale e professionale del lavoro interinale. Non si può escludere, tuttavia, che il divario esistente fra la composizione settoriale delle missioni e quella degli sbocchi professionali della formazione sia da ricondurre all'esistenza di



Osservatorio - Centro Studi

strozzature nell'offerta di mansioni collegate al settore dei servizi. In questo caso non basterebbe una ripresa dell'economia per raggiungere i tassi di incremento del lavoro interinale sperimentati nel passato, ma, per riprendere il percorso di crescita, si dovrà dare vita a una vera e propria politica dell'offerta di nuove professionalità attraverso un potenziamento del ruolo assunto dalla formazione professionale.